

Grammatica generata: analisi di alcune strutture presenti nei testi di ChatGPT in lingua italiana

Mirko Tavosanis (Università di Pisa)

mirko.tavosanis(at)unipi.it

Abstract

La diffusione delle intelligenze artificiali generative si è rapidamente accompagnata a un esame dei tratti caratterizzanti delle loro produzioni linguistiche. Questo esame, per quanto ancora ben lontano dall'essere considerabile definitivo e condiviso, mostra che tali sistemi, nonostante possiedano una notevolissima capacità di imitare la scrittura umana, a volte se ne allontanano in tratti che sembrano riconducibili a differenze strutturali nella gestione delle informazioni linguistiche. In particolare, le divergenze tra il comportamento umano e quello delle intelligenze artificiali generative risultano evidenti nei casi in cui sintassi e semantica sono intrecciate in modo più stretto. In continuità con questa impostazione, il contributo prende in esame alcuni esempi relativi all'italiano. In particolare, viene approfondito il caso dei nessi correlativi delle strutture coordinate, in cui le divergenze rispetto allo standard sono piuttosto frequenti. In questi ambiti, il comportamento delle intelligenze artificiali generative e quello degli apprendenti umani mostrano sia differenze sia punti di contatto.

The diffusion of generative artificial intelligence systems has been accompanied by an examination of the characterising traits of their linguistic production. This examination, although still far from being considered definitive and agreed upon by all, shows that these systems, despite having a remarkable ability to imitate human writing, sometimes deviate from it in ways that seem to be due to structural differences in the management of linguistic information. In particular, the differences between human behaviour and that of generative artificial intelligence are paramount in cases where syntax and semantics are more closely intertwined. In line with this approach, this contribution examines some examples relating to Italian. In particular, this examination deals with the case of correlative links and coordinate structures, in which divergences from the standard are relatively frequent. In these areas, the behaviour of generative artificial intelligences and that of human learners show both differences and points of contact.

Parole chiave

intelligenza artificiale, testi generati da IA, ChatGPT, italiano, grammatica

Keywords

artificial intelligence, AI-generated language, ChatGPT, Italian, grammar

1 Introduzione

Le intelligenze artificiali generative mostrano una capacità notevole di produrre testi rispettando le regole grammaticali di una lingua, soprattutto nelle varietà più formali (per la situazione generale riguardo l'italiano: Cicero 2023; Tavosanis 2024; Antonelli 2025 per una prospettiva diacronica). In pratica, in italiano, *per alcuni generi testuali e in risposta ad alcuni tipi di richieste* (ma non a tutti), intere pagine di testo generato da sistemi come ChatGPT non contengono quelli che dal punto di vista dell'italiano standard o neostandard possano essere considerati errori



Tavosanis, Mirko. 2025. Grammatica generata.
Special Issue: *AI-Driven Linguistic Studies*, Vol.2. No. 2
DOI: 10.62408/ai-ling.v2i2.23
ISSN: 2943-0070

AI-Linguistica. Linguistic Studies on AI-Generated Texts and Discourses
CC-BY-NC-SA 4.0

grammaticali. Nella bibliografia relativa alla lingua inglese sembra anzi prevalere l'idea che i testi generati siano grammaticalmente perfetti. Fin dal 2023, per esempio, sintesi di vario tipo hanno fornito giudizi, più o meno lapidari, come questi:

ChatGPT generates responses that are grammatically correct and semantically meaningful [‘ChatGPT genera risposte corrette dal punto di vista grammaticale e sensate dal punto di vista semantico’] (Lingard 2023: 262).

Apparently, AI-generated content excels in observing grammar rules, maintaining consistent syntax and parallel structures. It demonstrates a notable ability to produce linguistically polished and grammatically sound content, which is achieved through the usage of statistical patterns learned from extensive training data, resulting in texts that exhibit precision and coherence [‘A quel che sembra, i testi generati da IA raggiungono un ottimo livello per quanto riguarda il rispetto delle regole grammaticali, della coerenza sintattica e della gestione di strutture parallele. Dimostrano quindi una notevole capacità di produrre testi sofisticati dal punto di vista linguistico e grammaticalmente corretti, risultato ottenuto attraverso l'impiego di schemi statistici appresi da grandi insiemi di dati di addestramento, arrivando a produrre testi che mostrano precisione e coerenza’] (Fedoriv, Pirozhenko e Shuhai 2023: 63).

Almeno nel caso dell'italiano, l'esame di campioni di testo ampi e diversificati porta però alla luce diversi errori marcati (Tavosanis 2024: 17-18). Inoltre, sono frequenti le strutture la cui accettabilità è controversa, cioè quelle che, in rapporto alla situazione comunicativa in cui sono inserite, sono considerate accettabili da parte di alcuni lettori competenti ma inaccettabili da parte di altri lettori ugualmente competenti. La variabilità di simili giudizi sarà qui discussa in modo specifico a partire dalla Sezione 3.

Obiettivo del presente contributo è l'esame sistematico di un corpus di testi generati, con l'obiettivo di individuare in modo esaustivo sia gli errori grammaticali marcati sia le strutture la cui accettabilità è controversa. Più in dettaglio, il lavoro si basa sull'individuazione sistematica di tutti i fenomeni di questo tipo, ma discuterà in modo più dettagliato solo quelli che rientrano in due precise tipologie, di particolare rilievo sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista metodologico.

Il compito descritto qui, naturalmente, non coincide con quello di distinguere tra i testi generati e quelli scritti da esseri umani. Quest'ultimo compito, spesso etichettato in lingua inglese come *AI-generated text detection* (una sintesi è in Kumarage e altri, 2024), ha rilevanti applicazioni pratiche e genera domande di notevole rilievo per gli studi linguistici. È però chiaro che non tutte le strutture che saranno discusse qui possono essere utili per individuare l'origine di un testo. Anche i testi realizzati da esseri umani, in fin dei conti, presentano spesso, e per diversi motivi, errori o strutture di accettabilità controversa. Inoltre, tali errori e tali strutture non sono quasi mai caratterizzanti, ma si ritrovano tanto nella scrittura umana quanto nei testi generati. All'atto pratico, in una prova recente, compiuta da valutatori umani competenti cui erano stati sottoposti testi giornalistici, diversi errori grammaticali presenti in un testo sono stati ritenuti da alcuni come indizio di un'origine umana e da altri come indizio di un'origine artificiale (Fiorentino e Tavosanis 2024: 59). In mancanza di descrizioni dettagliate delle capacità dei

sistemi generativi, o anche di quelle degli esseri umani, valutazioni del genere restano del tutto ragionevoli.

Considerazioni simili possono essere fatte anche in rapporto al percorso inverso: non tutti i tratti caratteristici del modo in cui scrive un'intelligenza artificiale generativa possono essere caratterizzati come errori o strutture di accettabilità controversa. Per esempio, è questo il caso di molte parole o costruzioni che sono considerate anche dai non specialisti come tratti caratterizzanti dei testi generati: è il caso di verbi come *to delve* 'esaminare a fondo' o *to showcase* 'mostrare' in inglese (Juzek e Ward 2024), o dell'uso di espressioni come "In conclusione / in sintesi" in italiano. Ciò è vero anche per quanto riguarda gli esami sistematici: nel confronto tra biografie scritte da esseri umani e biografie generate, le differenze nell'espressione in lingua italiana della progressione tematica e nell'uso dei connettivi dettagliatamente descritte da De Cesare (2023) spesso non possono essere caratterizzate nel modo indicato.

Sembra dunque utile considerare il problema della "incapacità di rispettare lo standard" in modo separato rispetto al problema della distinzione tra testi umani e testi artificiali. Come si dirà meglio nelle Conclusioni, un confronto sarà semmai utile a posteriori per individuare meglio punti di contatto e differenze.

2 Lo stato delle conoscenze

Se la descrizione degli errori nei testi generati non è un'attività molto praticata, diversi studi hanno provato a verificare in modo più diretto i limiti delle competenze linguistiche delle intelligenze artificiali generative.

Un contributo di questo tipo, metodologicamente interessante, è stato dedicato alle difficoltà che gli LLM incontrano nel generalizzare le strutture argomentali in lingua inglese (Wilson, Petty e Frank 2023). Lavorando con i modelli della famiglia BERT, gli autori hanno provato a verificare tre diversi tipi di competenza grammaticale:

- Conoscenza "di tipo 0": data una specifica parola w , w si presenta nel contesto C con una probabilità p .
- Conoscenza "di tipo 1": per tutte le parole w , se w si presenta nel contesto C , w può anche presentarsi nel contesto C' , in cui i rapporti tra specifiche parole e contesti rimangano stabili (per esempio, da "The kid kicks the ball" ['il ragazzino prende a calci la palla'], una persona con competenze in lingua inglese può ricavare informazioni sull'accettabilità non solo di "The kid kicks nervously the ball" ['il ragazzino prende a calci nervosamente la palla'] ma anche "The ball is kicked by the kid" ['la palla è presa a calci dal ragazzino']).
- Conoscenza "di tipo 2", più astratta: per tutti i contesti C e C' , se C e C' sono correttamente correlati, per tutte le parole w , se w può occorrere in C , w può occorrere anche in C' (per esempio, da "The kid kicks the ball" ['il ragazzino prende a calci la palla'] una persona con competenze in lingua inglese può ricavare informazioni sull'accettabilità di "The kid bothers his friend" ['il ragazzino dà fastidio al suo amico']).

Per separare le competenze più elevate da quelle di tipo più probabilistico, legate a specifiche parole, gli autori hanno quindi fatto ricorso a parole inventate. Per esempio:

- (1) a. I just BLORKED the mushroom!
 ‘ho appena BLORKATO il fungo!’
- b. The mushroom was just BLORKED!
 ‘il fungo era proprio BLORKATO!’

Secondo gli autori, i risultati mostrano che, quando non disponevano di esempi specifici nel corpus di addestramento, i modelli non sono stati in grado di applicare generalizzazioni “di tipo 2”. In altri termini, la capacità di trasformare per esempio una frase da attiva a passiva, assegnando al soggetto della frase di partenza il ruolo di complemento di agente, che i modelli esibiscono quando hanno a che fare con parole presenti nel corpus di addestramento, non viene mantenuta quando i modelli hanno a che fare con parole inventate. Più in dettaglio, per quanto riguarda la generalizzazione, i sistemi generativi da un lato eccedono, in quanto generalizzano linearmente da transitivi attivi a passivi; e dall’altro fanno troppo poco, in quanto non riescono a generalizzare dalle frasi SO attive alle frasi OS attive e alle frasi SO passive. Ciò fa pensare che essi non siano in grado di astrarre e applicare competenze grammaticali generali in modo paragonabile all’elaborazione da parte di esseri umani.

Un altro contributo (Weissweiler, Köksal e Schütze 2024) ha mostrato le difficoltà degli LLM nel gestire le “Argument Structure Conjunctions” in lingua inglese, e in particolare la cosiddetta *caused-motion construction* (CMC). Si tratta in sostanza di usi come

- (2) She sneezed the foam off her cappuccino.
 ‘Lei fece volar via la schiuma del suo cappuccino con uno starnuto.’
- They laughed him off the stage.
 ‘Lo scacciarono dal palco a furia di risate.’

In questi casi, i verbi inglesi mostrano un comportamento insolito negli argomenti: verbi che normalmente non reggono un oggetto diretto possono reggerlo senza produrre difficoltà interpretative. Nelle parole degli autori:

This poses a challenge to any naive form of lexical semantics: it would not make sense for someone writing a dictionary to include, for each intransitive verb, the meaning and valency of the CMC. Almost any verb can appear in the CMC as long as we can imagine a scenario in which the action it describes causes motion. The fact that humans easily understand the CMC showcases a main feature of Construction Grammar (...): the meaning is attached to the construction itself, and not the verb. Putting the verb into this construction adds the new meaning and valency. This is one reason that constructions pose a challenge to Large Language Models (LLMs), as they would have to learn to attach the meaning to this construction and retrieve it when necessary. Its extreme rareness and productivity makes it impossible to memorise all instances and memorization would not be sufficient

because the meaning shift to the verb is creative and is influenced by the specific context¹ (Weissweiler, Köksal e Schütze 2024: 1).

In sintesi, anche se l'argomento è complesso e gli studi dedicati sono pochi, ciò che sappiamo fa pensare che le intelligenze artificiali generative siano in grado di usare la grammatica solo su una base che potremmo definire "statistica", mentre gli esseri umani ricorrono anche ad altre strategie. Ciò produce divergenze di comportamento a diversi livelli.

3 Domanda di ricerca

I lavori citati nella Sezione 2 si basano sullo studio di specifiche strutture generate o interpretate da modelli appositamente addestrati. Ci si può chiedere però una cosa diversa, cioè quale sia lo stato delle cose nei testi generati dai modelli commerciali. Una domanda generale come questa richiede alcune precisazioni. Per esempio, è difficile dimostrare che un sistema *non* impiega alcune strutture o che, a livello lessicale, *non* usa alcune parole. Una simile dimostrazione richiede il confronto di grandi raccolte di testi generati con tutto l'insieme delle regole grammaticali o del vocabolario italiano, per individuare omissioni. In una fase iniziale della ricerca, un obiettivo più limitato ma comunque utile può quindi quello di esaminare i fenomeni del tipo menzionato nella Sezione 1, cercando di individuarne regolarità e frequenza.

Prima di procedere, occorre però fare due precisazioni. Innanzitutto, l'analisi che segue non prenderà in considerazione l'aspetto lessicale, né questioni di registro o adeguatezza alla situazione comunicativa. In secondo luogo, le considerazioni saranno fatte in rapporto alle varietà standard e neo-standard dell'italiano (su cui si vedano, rispettivamente, Miola 2024 e Grandi 2024). Queste sembrano del resto le varietà in cui si esprime ChatGPT se dall'utente non arrivano indicazioni esplicite o implicite che portano in altra direzione (Tavosanis 2024: 17). Va comunque precisato che i casi che saranno discussi nel presente contributo riguardano costruzioni che si ritrovano sia nello standard sia nel neo-standard.

In questo modo diventa possibile definire una prima domanda di ricerca. Focalizzandosi sulle strutture grammaticali, ci si può per esempio chiedere: *nel caso dell'italiano prodotto in circostanze normali dalle intelligenze artificiali generative, emergono errori grammaticali marcati o strutture la cui accettabilità sarebbe controversa in un testo umano paragonabile?* La risposta, come si vedrà,

¹ 'Ciò rappresenta un problema per qualunque tipo di semantica lessicale ingenua: non avrebbe senso includere in un dizionario, per ogni verbo intransitivo, il significato e la valenza della CMC. Quasi tutti i verbi possono essere collocati in una CMC, se è possibile immaginare uno scenario in cui le azioni da essi descritte producono movimento. Il fatto che gli esseri umani comprendano facilmente la CMC mette in luce un tratto importante della Construction Grammar (...): il significato è legato alla costruzione in sé, e non al verbo. Il nuovo significato e la valenza sono prodotti dall'inserimento del verbo in questa costruzione. Questa è una delle ragioni per cui le costruzioni di questo tipo creano difficoltà ai Large Language Models (LLM), che dovrebbero imparare a collegare il significato alla costruzione e recuperarlo ove necessario. L'estrema rarità della costruzione e la sua produttività rendono impossibile memorizzarne tutte le istanze e d'altra parte la memorizzazione non sarebbe sufficiente perché lo spostamento di significato del verbo è creativo e influenzato dal contesto specifico.'

è affermativa ma in parte sfumata, soprattutto a causa dell'incertezza su ciò che può essere accettabile o meno.

3.1 Il rapporto con le incertezze sull'accettabilità grammaticale

Il livello della scrittura in italiano di ChatGPT, almeno per testi di tipo espositivo o giornalistico, è molto alto. Ciò significa che gli errori nel testo generato solo raramente riguardano, per esempio, accordi e concordanze tra maschile e femminile. Ancora pochi anni fa, la traduzione automatica (uno dei precursori più diretti degli attuali sistemi generativi) produceva frasi come la seguente, realizzata da Microsoft Translator nel 2017 (citata in Tavosanis 2018: 100):

- (3) L'accusato di omicidio, James Bates, concordato late Lunedì consentire Amazon inoltrare i dati di sua Echo ai pubblici ministeri Arkansas

Inutile cercare esempi del genere nei prodotti delle intelligenze artificiali generative commerciali di oggi: anche l'esame più superficiale mostra che la grande maggioranza delle frasi prodotte rispetta in pieno le regole grammaticali di base. La valutazione, invece, chiama oggi in causa le competenze richieste per le produzioni umane di livello più alto. Ciò non è privo di controindicazioni, poiché la valutazione di queste competenze in lingua italiana è tradizionalmente artigianale e spesso si limita ad aggirare questioni complesse come quelle dell'accettabilità grammaticale (due quadri d'assieme in larga misura sovrapponibili sono dati da Osimo 2004 per le traduzioni e da Serianni e Benedetti 2015 per le produzioni scolastiche).

Più in dettaglio, occorre notare la scarsa attenzione che la ricerca e la prassi moderna hanno dedicato alle questioni di accettabilità grammaticale. L'osservazione può sembrare strana, in quanto le questioni di accettabilità, in senso esteso, possono essere considerate la preoccupazione basilare della tradizione grammaticale italiana. A livello scientifico, e in ottica generativa, la *Grande grammatica italiana di consultazione* di Renzi, Salvi e Cardinaletti, dalla pubblicazione della prima edizione del primo volume nel 1988, ha poi fornito sistematicamente una serie di giudizi di accettabilità o inaccettabilità grammaticale per tutti i fenomeni descritti al suo interno, su una scala a quattro livelli (accettabile, "leggermente anomalo, non perfettamente accettabile", "molto anomalo, quasi agrammaticale", "agrammaticale, inaccettabile"; i giudizi sono a volte sfumati da avverbi: Renzi, Salvi e Cardinaletti 2022: 34 e 29). Tuttavia, l'esperienza aneddotica fa pensare che diversi giudizi espressi in quella sede *non* siano condivisi dalla comunità dei parlanti, o dei parlanti colti. A scanso di equivoci, la grande maggioranza, naturalmente, è condivisa; i casi di divergenza non sembrano però pochi, soprattutto se si ricorda che una grammatica del genere si basa sulla descrizione di strutture già note e sull'introspezione dei parlanti, non sull'analisi sistematica di testi reali.

Proprio partendo dalla *Grande grammatica*, Paolo Acquaviva ha presentato nel 2000 alcune perplessità radicali in un contributo intitolato *La grammatica italiana: il lavoro comincia adesso*. Partendo dalla constatazione dell'esistenza di divergenze individuali nell'interpretazione di costruzioni distinte solo dalla posizione preverbale e postverbale del soggetto, l'autore nota infatti che, allargando

il campo di studi, “le divergenze nei giudizi di accettabilità sono tutt’altro che rare” (Acquaviva 2000: 254). Sintetizza poi la situazione in questi termini:

Di solito, affermare che la maggior parte del lavoro resta da fare è un utile espediente retorico per concludere una trattazione senza dare l’impressione di voler dire l’ultima parola. In questo caso, invece, l’affermazione va presa alla lettera. Fino ad oggi, il fatto che i giudizi di accettabilità non sempre coincidano è stato notato solo come un disturbo nella ricezione dei dati, e per comprensibilissime ragioni questo tipo di variazione tra i parlanti non è stato preso in considerazione dagli studi di impronta storica (sincronici o diacronici). Ma adesso che la domanda “che lingua conoscono i parlanti nativi di italiano” comincia a trovare delle risposte articolate, è arrivato il momento di interrogarsi sullo statuto da dare alla disomogeneità tra i giudizi (Acquaviva 2000: 269).

L’esortazione sembra però aver ottenuto poco riscontro, anche se ha contribuito a generare risposte importanti, come per esempio la problematizzazione del concetto di “parlante nativo” discussa da Berruto (2003) assieme a numerosi esempi aggiuntivi di divergenza nei giudizi di accettabilità. Non a caso, nella terza edizione completa della *Grande grammatica*, nel 2022, gli autori potevano giustamente notare che a trentaquattro anni dalla prima apparizione del primo volume l’opera “non è diventata vecchia. Non mostra i segni del tempo. Anzi, ad alcuni continua a sembrare troppo moderna” (Renzi, Salvi e Cardinaletti 2022: II).

Di conseguenza, nonostante esistano numerosi contributi pertinenti e di alto profilo, una descrizione scientifica sistematica dell’accettabilità di molte costruzioni presenti nell’italiano scritto non è ancora oggi disponibile. L’esperienza di chi si occupa di insegnamento e valutazione dell’italiano scritto, per esempio, mostra che, sia per L1 sia per L2, i testi prodotti dagli apprendenti contengono spesso costruzioni che un valutatore da un lato trova non accettabili ma che grammatiche e manuali non presentano nemmeno come erranee in quanto, semplicemente, non le menzionano. Per questo qui di seguito si farà spesso riferimento alla sensibilità individuale dell’autore: docente universitario che ha come L1 l’italiano, autore o coautore di 8 libri pubblicati da alcuni dei principali editori italiani, autore di decine di contributi scientifici in italiano, redattore esterno per diverse case editrici, traduttore e, non da ultimo ai fini che qui interessano, da un quarto di secolo revisore di elaborati di studenti universitari in diversi Laboratori di scrittura dell’Università di Pisa.

Tale sensibilità individuale è stata integrata poi da diverse fonti. In particolare, tutte le frasi che saranno discusse qui di seguito (con l’eccezione delle frasi 7 e 8) sono state oggetto, oltre che della valutazione in aula che sarà descritta in dettaglio più avanti, di due valutazioni di controllo, condotte da:

- 86 laureati italiani, in parte docenti di scuole secondarie, partecipanti a un percorso di formazione per docenti di materie letterarie (chiamati d’ora in poi “docenti”), che hanno esaminato le frasi in circa 15 minuti in aula
- 3 ricercatori o professori universitari di Linguistica italiana (chiamati d’ora in poi “linguisti”), che hanno esaminato le frasi individualmente e senza limiti di tempo

La valutazione ha fornito risultati in parte prevedibili ma comunque sorprendenti, sintetizzati qui di seguito nella Tabella 1.

Tabella 1: Risultati della valutazione con docenti e linguisti.

Frase	Docenti		Linguisti	
	Accettabile	Non accettabile	Accettabile	Non accettabile
4	87,80%	12,20%	1	2
5	21,79%	78,21%	3	0
6	19,23%	80,77%	2	1
9	42,50%	57,50%	3	0
10	81,25%	18,75%	3	0
11	93,83%	6,17%	3	0
12	65,79%	34,21%	1	2
13	12,99%	87,01%	1	2
14	37,33%	62,67%	2	1
15	73,08%	26,92%	2	1
16	50,65%	49,35%	2	1
17	51,32%	48,68%	2	1
18	93,15%	6,85%	3	0
19	88,00%	12,00%	3	0

Per esempio, nella parte iniziale erano incluse tre frasi che contengono costruzioni coordinate che l'autore del contributo preferisce non usare ma che o le grammatiche o l'editoria o il pubblico considerano o hanno considerato, a un qualche livello, corrette:

- (4) A Piero piace Maria e cerca di farsi bello ai suoi occhi.
- (5) Lungo la serie delle occasioni che negli ultimi trent'anni mi hanno portato a occuparmi di uno o l'altro aspetto della materia mi sono progressivamente convinto che la dimensione del gioco non è una specie di parassita che si accomoda su uno dei molti anfratti del grande corpo della lingua.
- (6) La città dovette adattarsi a un nuovo ruolo, non più da protagonista sulla scena politica italiana, ma comunque importante centro culturale ed economico.

Lo stato effettivo delle frasi è naturalmente diverso. La frase 4 è un esempio presentato proprio nella *Grande grammatica* (Salvi 2022: 46) per illustrare alcune proprietà del soggetto sintattico non espresso. In particolare, l'esempio viene portato per mostrare che il soggetto sintattico non espresso è sempre coreferente con il soggetto delle frasi predicative, cioè con il soggetto sintattico o, come in questo caso, col complemento indiretto (*Piero*). Nella prova in aula, una piccola minoranza di valutatori ha considerato non accettabile il fatto che nella struttura coordinata il soggetto sintattico di *piace* non coincidesse con il soggetto implicito di *cerca* (questo è anche il motivo per cui l'autore del presente contributo preferisce non usare questo tipo di costruzione). Una struttura considerata accettabile dalle grammatiche è stata dunque considerata non accettabile da *alcuni* parlanti colti e addirittura da due linguisti su tre.

La frase 5 proviene da un libro di Stefano Bartezzaghi, uno dei massimi esperti e praticanti contemporanei di giochi di parole in lingua italiana (Bartezzaghi 2016: 8). Qui, numeri abbastanza elevati di valutatori hanno trovato non soddisfacente la struttura coordinata “occuparmi di uno o l’altro”, indicando spesso come alternativa la struttura “dell’uno o dell’altro”. Poiché la frase è stata prodotta da un autore esperto di lingua, molti valutatori si sono però chiesti se questa soluzione fosse davvero voluta e accettabile o se fosse un semplice caso di errore passato indenne attraverso il processo editoriale (cioè, un problema di esecuzione e non di competenza). La perplessità è stata senz’altro rafforzata dai dubbi, espressi da molti dei partecipanti, sulle scelte lessicali della frase: un parassita può davvero “accomodarsi” *su* un “anfratto”? e il “corpo della lingua” può davvero avere “anfratti”? Situazioni di questo genere non sono rare nel caso di testi prodotti da specialisti della lingua, al confine con gli usi letterari riconosciuti.

La frase 6, infine, proviene da un testo generato con ChatGPT-4o. Lì, il punto criticato da una maggioranza di valutatori consiste nella dissimmetria tra gli elementi “da protagonista sulla scena politica italiana” e “importante centro culturale ed economico”: gli elementi sono infatti coordinati nella struttura “non più... ma comunque”, in dipendenza da “ruolo”, ma hanno una natura grammaticale diversa. Il primo infatti è un complemento di modo (Serianni 1988, VIII, 65: “agire da vigliacco” è un costrutto considerato “affine” a quelli in cui *da* significa ‘che si addice a’), il secondo è un’apposizione.

Aggiungo che la frase 6 è stata inoltre presa in esame da chi scrive assieme a un gruppo di studenti di laurea magistrale durante le attività di preparazione a un esercizio di valutazione di testi generati (il contesto del lavoro è descritto in Tavosanis 2025). Dopo la lettura di un testo piuttosto esteso che la includeva, la frase è stata etichettata come erranea da 7 valutatori su 18: un numero significativo, quindi, ma comunque minoritario. Diversi valutatori hanno viceversa considerato la frase accettabile anche dopo essere venuti a conoscenza dei giudizi di inaccettabilità espressi da altri, a testimonianza del fatto che la loro valutazione non era attribuibile semplicemente a una lettura rapida.

Ci si può quindi chiedere quale sia lo statuto di simili costruzioni, viste le divergenze nei giudizi di accettabilità. Se molti laureati che rientrano nelle fasce di maggiore competenza riguardo l’italiano scritto non trovano nulla di sbagliato in una frase come la 6, si può davvero considerare la frase come inaccettabile? O viceversa, si può considerare accettabile una frase portata a esempio nella *Grande grammatica* ma considerata sbagliata da due linguisti su tre, come la 4?

Un approfondimento della questione richiede senz’altro ampie analisi empiriche sull’accettabilità di alcune costruzioni grammaticali nelle diverse fasce della società italiana. Tuttavia, appunto, le analisi di questo tipo sono per ora molto poche: si può segnalare in particolare Grandi (2018) limitatamente alla valutazione di accettabilità di tratti neostandard in determinati contesti. La discussione presentata qui di seguito cercherà di tener conto di questo stato di cose.

4 Generazione e analisi di un corpus

Per valutare le caratteristiche grammaticali dei testi generati, durante l'agosto del 2024 è stato generato un corpus di conversazioni con ChatGPT-4o. Il corpus è stato creato conducendo con ChatGPT una conversazione su argomenti collegati alla scrittura universitaria. In pratica, sono state presentate per esempio domande riguardo ai modi per scrivere un testo e un riassunto, con prompt di questa forma:

- (7) Come si fa a scrivere un buon riassunto di un testo saggistico per un esame universitario? Rispondi senza usare liste o punti elenco.

La precisazione “Rispondi senza usare liste o punti elenco” è stata usata in tutti i prompt. I prompt sono stati complessivamente 21, con altrettante risposte di ChatGPT. In alcuni casi, i prompt chiedevano la rielaborazione o la ripetizione con variazioni di quanto detto in precedenza: le frasi di ChatGPT sono quindi a volte simili tra di loro, da un turno all'altro, o ripetono con poche varianti le stesse informazioni. Le caratteristiche generali del corpus, calcolate con READ-IT (Dell'Orletta, Montemagni e Venturi 2011) includendo solo le risposte e non i prompt, sono riportate nella Tabella 2, mentre il corpus completo è riportato in Appendice.

Tabella 2: Caratteristiche del corpus.

Numero totale periodi	254
Numero totale parole (token)	7039
Lunghezza media dei periodi (in token)	27,7
Lunghezza media delle parole (in caratteri)	5,7
GULPEASE	43,9

Come mostra l'esame diretto, il testo generato è senz'altro di buona qualità grammaticale, ma contiene comunque alcuni errori marcati nonché diverse costruzioni che *secondo il giudizio dell'autore, suffragato da almeno un'indicazione esplicita in un testo grammaticale a stampa*, non sono accettabili per questo tipo di produzione. Nell'Appendice, tali costruzioni sono evidenziate in corsivo e seguite da un breve commento; qui di seguito saranno definite collettivamente come “deviazioni”.

Naturalmente, sia per la delimitazione sia per la classificazione di simili deviazioni non esistono ancora soluzioni semplici o standard esaustivi (per una introduzione ai problemi di marcatura: Rosi 2009). La classificazione presentata qui di seguito ha quindi privilegiato la sinteticità espositiva rispetto alla sistematicità e si limita al contenuto delle singole frasi, senza affrontare il piano testuale. Non sono inoltre fornite valutazioni di stile o “scorrevolezza” (per esempio, non sono considerate devianti le scelte insolite a livello di collocazioni ma semanticamente accettabili), e – pur nella consapevolezza della difficoltà di distinguere tra livelli – le osservazioni si limitano al piano più strettamente grammaticale. Non sono dunque incluse nemmeno le forme riconducibili a interferenze linguistiche frequenti anche nella prosa italiana contemporanea, come l'impiego per due volte della parola *nuances* (al plurale) e per una volta della parola *mix* (per non parlare di *escalation* o *brainstorming*), né l'uso di *come* al posto di

un'espressione più specifica in “spinge l'autore a considerare come il messaggio sarà recepito” (per i fenomeni attribuibili all'influenza dell'inglese a livello grafico, lessicale e di punteggiatura nei testi di ChatGPT un ampio campionario è presentato in De Cesare 2024) o quelli connessi alla testualità (indagini in proposito sono presentate in Cicero 2024 e De Cesare 2025).

Circoscritto in questo modo il campo dell'indagine, in totale le deviazioni identificabili sono 18, cioè una ogni 391 token (circa una per pagina, in un tipico testo a stampa). Una classificazione per tipo è riportata nella Tabella 3:

Tabella 3: Classificazione delle deviazioni.

Tipo	Occorrenze
Eterogeneità degli elementi coordinati	5
Mancata esplicitazione di un elemento	3
Errore nell'accordo di numero	2
Scelta della preposizione	2
Uso errato dell'articolo	2
Errato collegamento di termini nel nesso correlativo	1
Mancanza di virgola obbligatoria	1
Uso di <i>proprio</i> con referente diverso dal soggetto	1
Parola sbagliata	1
Totale	18

Come si vede, mentre sono del tutto assenti gli errori ortografici, la maggioranza assoluta dei fenomeni segnalati può essere collegata alla coesione del testo (su cui Ferrari 2014: 121-126). In particolare, un terzo delle deviazioni (6 su 18) è attribuibile all'eterogeneità degli elementi coordinati (5 casi) e all'errato collegamento di termini nel nesso correlativo (1 caso). Nonostante il notevole interesse degli altri fenomeni, qui di seguito sarà quindi esaminato in dettaglio, come introduzione a necessari approfondimenti, solo questo specifico gruppo di casi.

Come è naturale, i fenomeni segnalati si inseriscono nel contesto degli usi caratteristici del sistema. Rientra tra questi la frequente ripetitività di strutture, discussa anche per altre versioni di ChatGPT (per esempio, Cicero 2023: 749 e 752). Nel corpus è ben evidente l'uso di strutture binarie per accumulo, fin dalle prime frasi della prima risposta:

- (8) Scrivere un buon riassunto di un testo saggistico per un esame universitario richiede un approccio che combina comprensione profonda del contenuto e capacità di sintesi efficace. Prima di tutto, è essenziale leggere attentamente il saggio per coglierne *non solo* i dettagli, *ma soprattutto* le idee principali e le argomentazioni chiave. Mentre leggi, è utile annotare i passaggi più rilevanti e riflettere su come ogni parte del testo si collega al tema centrale.

A una lettura d'assieme, il testo sembra quindi un esempio rappresentativo del modo in cui scrivono di regola questi sistemi.

5 Esame delle deviazioni nelle strutture coordinate

Tra le deviazioni nelle strutture coordinate saranno presi in esame, nell'ordine, l'errato collegamento di termini nel nesso correlativo (un'occorrenza) e l'eterogeneità degli elementi coordinati (5 occorrenze).

5.1 Errato collegamento di termini nel nesso correlativo

Tra i nessi correlativi, il più importante nella scrittura italiana è probabilmente quello “sia... sia” o “sia... che” (il primo più tradizionale, il secondo “ormai accettato anche da grammatici tradizionalisti” e non accettabile in tutti i contesti: Serianni 1988, XIV, 28.a). Il problema dell'errato collegamento dei termini in rapporto a questo nesso viene così descritto da Luca Serianni nella sua fortunata *Prima lezione di grammatica*, nella sezione dedicata alla “coesione”:

Molto frequente, ma non per questo meno fastidioso, l'errato collegamento di due termini introdotti da *sia... sia* (o *sia... che*): nella frase “I fenomeni *sia di ordine fisico, sia sociale o economico*” gli elementi messi in relazione tra loro sono gli aggettivi che qualificano il sostantivo *ordine*, che deve precedere la correlazione: “I fenomeni di ordine *sia fisico, sia sociale o economico*” (Serianni 2006: 64).

Nel corpus, il nesso compare tre volte, sempre nella forma *sia... che*. Nella prima occorrenza gli elementi correlati sono formati semplicemente da articolo e sostantivo (“evitando al contempo sia la superficialità che la prolissità”). Nelle altre due occorrenze, gli elementi sono più complessi. Nella prima si ha la correlazione, corretta, di due complementi di tempo:

- (9) La capacità di alternare tra corsiva e stampatello a seconda del contesto e delle necessità specifiche di scrittura consente agli studenti di ottimizzare il proprio tempo e di migliorare la qualità del proprio lavoro scritto, *sia in fase di apprendimento che durante gli esami*.

Nella seconda si trova invece “l'errato collegamento” descritto da Serianni:

- (10) Un motivo etico potrebbe essere la necessità di tutelare la riservatezza o la privacy di individui coinvolti in situazioni delicate. (...) In questi casi, una scrittura volutamente non chiara può servire a proteggere individui da potenziali danni, *sia a livello personale che professionale*.

Anche in questo caso il secondo elemento è composto da un aggettivo isolato riferito al sostantivo che compare invece nel primo elemento.

Va poi notato che la prassi di scrittura italiana va in direzione opposta rispetto alla decisa asserzione di Serianni: il CORIS, per esempio, presenta 185 occorrenze di “sia a livello (...) che” contro solo 26 occorrenze di “a livello sia (...) che” (in entrambi i casi, quasi tutte le sequenze estratte rientrano nelle tipologie in esame). Quindi in questo caso ci si trova di fronte a un interessante contrasto: da un lato le decise raccomandazioni del più autorevole grammatico dell'Italia contemporanea (e le preferenze di chi scrive), dall'altro, documentata nella Tabella

1, l'altrettanto decisa accettazione da parte dei docenti e la totale accettazione da parte dei linguisti. In questo caso specifico, dunque, ChatGPT si comporta in sostanza secondo l'uso, e non secondo Serianni.

5.2 Eterogeneità degli elementi coordinati

Un problema particolarmente vivo nella didattica della scrittura è quello della gestione delle serie di elementi. Alcune delle deviazioni connesse sono state descritte in pubblicazioni ben note, ma si può senz'altro dire che sono ancora poco numerosi gli studi che hanno affrontato sia la varietà degli esiti reali sia le valutazioni di accettabilità da parte dei parlanti.

Per esempio, sempre nella *Prima lezione di grammatica*, Serianni ha descritto in questo modo il problema delle “reggenze plurime, sia nominali sia verbali”:

Posso ben dire “Compare Finu era proprietario terriero” (il sostantivo viene determinato da un aggettivo) e “Compare Finu era proprietario di una mula baia” (il sostantivo viene determinato da un complemento di specificazione), ma non posso mettere insieme i due costrutti in relazione alla medesima reggenza: “Compare Finu era *proprietario terriero e di una mula baia* [materiali studenteschi, come gli esempi che seguono]. Così, un verbo reggente che possa costruirsi con una completiva implicita (con l'infinito) o esplicita (con un modo finito) non può reggere due complete coordinate che non siano entrambe esplicite o entrambe implicite: “Peppa decide *di dedicare la sua vita a Gramigna e che pertanto non dovrà accasarsi* con compare Finu” (Serianni 2006: 64).

Nella stessa sede, Serianni ha aggiunto che “In una prosa che aspiri alla limpidezza stilistica e al rigore argomentativo due verbi che richiedono diversa reggenza non dovrebbero governare lo stesso complemento” (Serianni 2006: 64-65) e che

Allo stesso titolo occorre guardarsi da una “sfasatura semantica in un parallelismo sintattico”, tranne che non si perseguano intenti espressivi o giocosi (per esempio: “Aveva sedici anni e una moto”, “Pietro è venuto con Maria, Paolo con Gigliola, Alberto col muso lungo”) (Serianni 2006: 65).

Tuttavia, i casi reali sono più complessi. Per esempio, quando un verbo o sostantivo regge una serie di complementi collegati da virgola, in molti contesti è possibile sia ripetere sia omettere la preposizione che introduce i complementi (Serianni 1988, VIII, 1b). Nel corpus citato ChatGPT presenta in due casi, in contesti molto simili, prima la ripetizione poi l'omissione, con risultati in entrambi i casi accettabili:

- (11) Esistono alcuni contesti in cui una scrittura non troppo chiara può essere giustificata da motivi etici, legati principalmente alla *necessità di proteggere* informazioni sensibili, *di evitare* fraintendimenti potenzialmente dannosi o *di rispettare* la complessità di un argomento.
- (12) In sintesi, motivi etici per una scrittura non troppo chiara possono emergere quando c'è la *necessità di proteggere* la riservatezza, *mantenere* la pace, *rispettare* la complessità di un argomento o *stimolare* l'interazione interpretativa, dimostrando così una considerazione più profonda per le conseguenze della comunicazione.

Una maggioranza consistente di docenti e linguisti considera però inaccettabile la soluzione applicata in questa frase:

- (13) In sintesi, la qualità dei riassunti può essere verificata *attraverso una rilettura critica, la valutazione dell'equilibrio e della precisione, e il confronto con il testo originale*, assicurandoti così che il riassunto sia chiaro, completo e fedele al contenuto di partenza.

Qui il problema consiste nella violazione del parallelismo sintattico in rapporto all'uso dell'articolo. In “*attraverso una rilettura critica, la valutazione dell'equilibrio e della precisione, e il confronto con il testo originale*” gli elementi sono composti da sostantivi preceduti da un articolo indeterminativo nel primo caso e da articoli indeterminativi negli altri due.

La gestione della ripetizione delle preposizioni si combina con quella della ripetizione degli articoli in questa frase:

- (14) In sintesi, un articolo scientifico ben scritto si distingue *per una struttura logica, chiarezza espositiva, rigore nella metodologia e trasparenza nella presentazione dei dati*, mentre uno scritto male è caratterizzato *da confusione strutturale, ambiguità linguistica, scarsa descrizione metodologica e un uso impreciso o manipolativo delle informazioni*.

Nella prima parte della frase, diversi docenti e linguisti hanno spesso trovato inaccettabile, sia in sé sia in rapporto agli altri elementi, l'uso dell'articolo indeterminativo *una* davanti al primo elemento (l'espressione diventerebbe accettabile semplicemente omettendo l'articolo). Va poi notato che dal punto di vista grammaticale l'articolo *una* concorda nel genere con tre degli elementi della sequenza, ma non con il penultimo, “*rigore nella metodologia*”. Nella seconda parte della frase alcuni valutatori hanno poi trovato inappropriato, per motivi forse più legati alla ricerca di simmetria che propriamente grammaticali, l'impiego dell'articolo indeterminativo in “*un uso*”.

Il problema dell'accordo di genere si ritrova anche in questa frase, che ripete in parte gli stessi contenuti:

- (15) Le caratteristiche che differenziano un articolo scientifico ben scritto da uno scritto male si riflettono in vari aspetti *della sua struttura, chiarezza, rigore e presentazione dei dati*.

Si torna di nuovo ai problemi nella gestione di preposizioni e articoli indeterminativi in:

- (16) Questo implica *l'uso di un linguaggio diretto, strutture sintattiche semplici e una logica ben delineata* che guida il lettore attraverso il testo in modo fluido e comprensibile.

In questo caso, invece, si ha l'alternanza del presente indicativo e dell'infinito:

- (17) In sintesi, imparare a scrivere in modo chiaro *è fondamentale per garantire* una comunicazione efficace, rispettosa e persuasiva, *oltre a riflettere* una comprensione profonda del contenuto *e a facilitare* la diffusione delle proprie idee in modo che possano essere comprese e apprezzate da un pubblico ampio e diversificato.

Va notato che in due di questi casi il giudizio sia dei docenti sia dei linguisti è risultato diviso a metà, per quanto lo permetteva la composizione del campione; il che sembra avere un notevole interesse per quanto riguarda la situazione attuale della valutazione dei testi.

5.3 Casi non considerati

Il relativo silenzio dei grammatici e le incertezze dei parlanti colti rendono consigliabile la prudenza nel valutare le espressioni che possono essere considerate deviazioni. In aggiunta a quelle evidenziate in Appendice, anche altre frasi potrebbero essere considerate non accettabili. Potrebbe essere il caso di questa frase, che coordina elementi sintatticamente simili ma semanticamente diversi:

- (18) Gli argomenti etici a favore della chiarezza nella scrittura si basano principalmente *sul principio di rispetto per il lettore e sulla responsabilità nella comunicazione.*

In una situazione speculare si trova la frase seguente, in cui gli elementi coordinati sono costituiti da complementi diversi ma semanticamente compatibili:

- (19) Eco riesce a scomporre questo processo in passaggi chiari e comprensibili, fornendo consigli pratici e spiegazioni dettagliate che rendono il testo un punto di riferimento *non solo per gli studenti italiani, ma anche a livello internazionale.*

In entrambi i casi, comunque, l'unanimità dei linguisti e la grande maggioranza dei docenti hanno ritenuto le frasi accettabili; né, a mia conoscenza, esistono grammatiche autorevoli che ne neghino l'accettabilità. Per questo motivo le due frasi sono state escluse dal computo delle deviazioni.

Conclusioni

Rivedendo l'assieme della situazione, un aspetto sembra chiaro: le strutture "accettabili" descritte nella Sezione 5.2 richiedono, più che il rispetto di regole specifiche e definite, la capacità di generalizzare a un livello molto astratto. La soluzione su cui sembrano schierarsi prescrizioni grammaticali esplicite, docenti e linguisti potrebbe in effetti essere sintetizzata da questa meta-regola: "gli elementi coordinati devono essere quanto più possibile simili tra loro a livello grammaticale". In altre parole, la realizzazione delle strutture sembra richiedere

qualcosa di molto simile a una “Type 2 knowledge” nel senso descritto da Wilson, Petty e Frank (2023, sintetizzato qui nella Sezione 2).

Può essere poi interessante notare che, nell’esperienza di chi scrive, deviazioni come quelle descritte per ChatGPT sono frequenti anche nella produzione scritta di studenti. In effetti, rappresentano forse il tipo di deviazione su cui è necessario intervenire più spesso durante la mia attività di docente di un Laboratorio di scrittura per studenti universitari iscritti al I anno di un corso di laurea triennale. Non posso al momento fornire una valutazione quantitativa del fenomeno, ma la diffusione di questo genere di deviazioni è tale da avermi portato negli anni a includere questo argomento tra i pochissimi che sono oggetto di approfondimento specifico nelle lezioni in aula.

In questo caso, inoltre, a differenza di quanto avviene per la specifica costruzione descritta a 5.1, non si ha un contrasto deciso tra le prescrizioni grammaticali esplicite di Serianni e le valutazioni di docenti e linguisti. Supponendo quindi che le valutazioni di Serianni, dei docenti e dei linguisti per le strutture presentate nella Sezione 5.2 concordino con lo standard professionale (ipotesi, naturalmente, da verificare), ci troveremmo di fronte a una divergenza (dallo standard professionale e dalle preferenze degli addetti ai lavori) che accomuna ChatGPT e gli scriventi colti ma non professionisti. In tal caso, si potrebbe anche ipotizzare un’origine comune: sia ChatGPT sia gli scriventi colti ma non professionisti hanno difficoltà a realizzare frasi conformi alle pratiche della scrittura professionale perché le occorrenze delle strutture coinvolte sono tanto rare ed eterogenee che è difficile usarle come base per ricavare regole generali. Più in dettaglio, è chiaro che, in mancanza di un insegnamento formale, gli esseri umani possono dedurre le regole di queste strutture solo estrapolandole dal testo – proprio come fanno, sia pure con strumenti assai diversi, le intelligenze artificiali generative.

Le ipotesi esplicative riguardo le capacità linguistiche dei sistemi di “intelligenza artificiale” devono sempre essere viste con prudenza. Tuttavia, in questa fase, si può immaginare che, sia per gli esseri umani sia per le intelligenze artificiali generative, almeno alcune delle deviazioni prese in esame possano essere commesse a causa di una quantità insufficiente di dati di addestramento. In alternativa, è possibile che alcune deviazioni siano causate dal fatto che all’interno dei dati di addestramento le forme devianti siano semplicemente più frequenti delle altre (cosa probabile per alcune, assai meno probabile per altre). I progressi nello sviluppo dei sistemi informatici potranno forse confermare o smentire, anche in tempi brevi, l’una o l’altra di queste ipotesi in rapporto alle diverse costruzioni discusse.

Va aggiunto però che, dal punto di vista pratico, esami di questo tipo si rivelano interessanti anche per una ragione che non ha nulla a che fare con la valutazione dei sistemi automatici. In un momento in cui sono frequenti le critiche sulle competenze linguistiche delle giovani generazioni (su cui è ora fondamentale Grandi 2025), è utile enfatizzare un fatto già noto: gli stessi addetti ai lavori hanno spesso idee diverse, o addirittura incompatibili, sull’accettabilità grammaticale di molte strutture. Riflettere su queste divergenze, definirle e quantificarle può senz’altro avere riflessi positivi in ogni discussione sulle competenze linguistiche e, a valle,

sulle modalità di valutazione e sugli obiettivi della didattica nell'insieme della società.

Conflicts of Interest

The author declares no conflicts of interest regarding the publication of this contribution.

Ringraziamenti

L'autore ringrazia Mariachiara Pascucci per aver contribuito all'esame delle strutture grammaticali nel corpus.

Bibliografia

- Acquaviva, Paolo. 2000. La grammatica italiana: il lavoro comincia adesso. *Lingua e stile* 25(2). 249-271.
- Antonelli, Giuseppe. 2025. Storia brevissima (ma molto intensa) dell'IA-taliano. *Lingue e culture dei media* 9(1). 4-50. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/29341>
- Bartezzaghi, Stefano. 2016. *Parole in gioco: per una semiotica del gioco linguistico*. Milano: Bompiani.
- Berruto, Gaetano. 2003. Sul parlante nativo (di italiano). In Radatz, Hans-Ingo & Schlösser, Rainer (a c. di), *Donum Grammaticorum. Festschrift für Harro Stammerjohann*, 1-14. Tübinga: Niemeyer.
- Cicero, Francesco. 2023. L'italiano delle intelligenze artificiali generative. *Italiano LinguaDue* 15(2). 733-761. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/21990>
- Cicero, Francesco. 2024. Intelligenza artificiale e divulgazione medica: i consulti prodotti da ChatGPT. *Lingua italiana d'oggi* 21. 93-111.
- De Cesare, Anna-Maria. 2023. Assessing the quality of ChatGPT's generated output in light of human-written texts. A corpus study based on textual parameters. *CHIMERA: Romance Corpora and Linguistic Studies* 10. 179-210.
- De Cesare, Anna Maria. 2024. Nuove dinamiche di contatto linguistico. Le "impronte digitali" dell'inglese nell'italiano generato da LLM. *Lingua italiana d'oggi* 21. 67-91.
- De Cesare, Anna-Maria. 2025. LLM referential chain generation: A qualitative case study based on Italian biographies produced by GPT-4. *Linguistik Online* 136(4). 25-52. <https://doi.org/10.13092/8tpdv47>
- Dell'Orletta, Felice & Montemagni, Simonetta & Venturi, Giulia. 2011. READ-IT: assessing readability of Italian with a view to text simplification. In *Proceedings of the second workshop on speech and language processing for assistive technologies* (Edinburgh, July 30, 2011), 73-83. Stroudsburg: Association for Computational Linguistics.
- Fedoriv, Yaroslava & Pirozhenko, Iryna & Shuhai, Alla. 2023. Linguistic analysis of human- and AI-created content in academic discourse. *Journal of Vasyly Stefanyk Precarpathian National University. Philology* 10. 47-67. <https://doi.org/10.15330/jpnuphil.10.47-67>

- Ferrari, Angela. 2014. *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.
- Fiorentino, Giuliana & Tavosanis, Mirko. 2024. Chiaro, sintetico, e brillante: l'italiano dei testi redatti con l'IA funziona? *Lingua italiana d'oggi* 21. 37-65.
- Grandi, Nicola. 2018. Sulla penetrazione di tratti neo-standard nell'italiano degli studenti universitari. Primi risultati di un'indagine empirica. *Griseldaonline* 17. 1-24. <https://doi.org/10.6092/issn.1721-4777/9021>
- Grandi, Nicola. 2024. L'italiano neo-standard. In Ballarè, Silvia & Fiorentini, Ilaria & Miola, Emanuele (a c. di), *Le varietà dell'italiano contemporaneo*, 33-47. Roma: Carocci.
- Grandi, Nicola (a c. di). 2025. *L'italiano scritto degli studenti universitari: quadro sociolinguistico, tendenze tipologiche, implicazioni didattiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Juzek, Tom S. & Ward, Zina B. 2024. Why does ChatGPT “Delve” so much? Exploring the sources of lexical overrepresentation in Large Language Models. *arXiv*. <https://doi.org/10.48550/arXiv.2412.11385>
- Kumarage, Tharindu & Agrawal, Garima & Sheth, Paras & Moraffah, Raha & Chadha, Aman & Garland, Joshua & Liu, Huan. 2024. A survey of AI-generated text forensic systems: detection, attribution, and characterization. *arXiv*. <https://doi.org/10.48550/arXiv.2403.01152>
- Lingard, Lorelei. 2023. Writing with ChatGPT: An illustration of its capacity, limitations & implications for academic writers. *Perspectives on Medical Education* 12(1). 261-270. <https://doi.org/10.5334/pme.1072>
- Miola, Emanuele. 2024. L'italiano standard. In Ballarè, Silvia & Fiorentini, Ilaria & Miola, Emanuele (a c. di), *Le varietà dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci. 17-32.
- Osimo, Bruno. 2004. *Traduzione e qualità: la valutazione in ambito accademico e professionale*. Milano: Hoepli.
- Renzi, Lorenzo & Salvi, Giampaolo & Cardinaletti, Anna (a c. di). 2022. *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. Limena: Libreriauniversitaria.it.
- Rosi, Fabiana. 2009. “Non ha saputo dove è stato”: come annotare le forme non-target in un corpus di italiano L2? In Andorno, Cecilia & Rastelli, Stefano (a c. di), *Corpora di italiano L2: tecnologie, metodi, spunti teorici*, 49-70. Perugia: Guerra Edizioni.
- Salvi, Giampaolo. 2022. La frase semplice. In Renzi, Lorenzo & Salvi, Giampaolo & Cardinaletti, Anna (a c. di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. 37-127. Limena: Libreriauniversitaria.it.
- Serianni, Luca. 1988. *Grammatica italiana, Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- Serianni, Luca. 2006. *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari: Laterza.
- Serianni, Luca & Benedetti, Giuseppe. 2015. *Scritti sui banchi*. Roma: Carocci.
- Tavosanis, Mirko. 2018. *Lingue e intelligenza artificiale*. Roma: Carocci.
- Tavosanis, Mirko. 2024. Valutare la qualità dei testi generati in lingua italiana. *AI-Linguistica* 1(1), 1-24. <https://doi.org/10.62408/ai-ling.v1i1.14>
- Tavosanis, Mirko. 2025. Valutare il miglioramento della chiarezza eseguito da intelligenze artificiali generative. In Fiorentino, Giuliana & Cioffi, Alessandro

- & Simonelli, Maria Ausilia (a c. di), *Amministrazione attiva: semplicità e chiarezza per la comunicazione amministrativa*, 103-118. Firenze: Cesati.
- Weissweiler, Leonie & Köksal, Abdullatif & Schütze, Hinrich. 2024. Hybrid Human-LLM corpus construction and LLM evaluation for rare linguistic phenomena. *arXiv*. <https://doi.org/10.48550/arXiv.2403.06965>
- Wilson, Michael & Petty, Jackson & Frank, Robert. 2023. How abstract is linguistic *generalization* in Large Language Models? Experiments with Argument Structure. *Transactions of the Association for Computational Linguistics* 11. 1377-1395. https://doi.org/10.1162/tacl_a_00608

Appendice – Corpus generato da ChatGPT-4o

Scrivere un buon riassunto di un testo saggistico per un esame universitario richiede un approccio che combina comprensione profonda del contenuto e capacità di sintesi efficace. Prima di tutto, è essenziale leggere attentamente il saggio per coglierne non solo i dettagli, ma soprattutto le idee principali e le argomentazioni chiave. Mentre leggi, è utile annotare i passaggi più rilevanti e riflettere su come ogni parte del testo si collega al tema centrale.

Una volta completata la lettura, la fase successiva consiste nel riorganizzare mentalmente le informazioni. Il riassunto deve riflettere la struttura logica del testo originale, mantenendo l'ordine delle idee e rispettando la sequenza argomentativa proposta dall'autore. Tuttavia, è fondamentale evitare di ripetere semplicemente le parole del testo. Al contrario, bisogna riformulare i concetti con parole proprie, cercando di essere il più concisi possibile senza sacrificare la chiarezza.

Nel riassunto, dovresti concentrarti sull'esprimere le tesi principali del saggio e le argomentazioni che le supportano. Se il saggio include esempi o dati significativi, potrebbe essere utile menzionarli, ma solo se contribuiscono a comprendere meglio l'argomento trattato. Il linguaggio deve essere semplice e diretto, ma sempre accurato e rispettoso del contenuto originale.

Infine, è importante rileggere il riassunto per assicurarsi che sia coerente, ben strutturato e privo di errori. Un buon riassunto non deve superare un terzo della lunghezza del testo originale, ma deve comunque riuscire a catturare l'essenza dell'intero saggio.

Per scrivere un riassunto coerente di un testo saggistico per un esame universitario, devi partire dalla comprensione completa del testo. Leggi attentamente il saggio, soffermandoti sulle idee principali e sulle argomentazioni che l'autore sviluppa. La coerenza del riassunto dipende dalla capacità di individuare il filo logico che lega le diverse sezioni del testo, evitando di saltare da un concetto all'altro senza un collegamento chiaro.

Dopo aver letto, cerca di identificare la tesi centrale del saggio e le principali linee argomentative che la supportano. Questi elementi costituiranno l'ossatura del tuo riassunto. Quando inizi a scrivere, fai attenzione a mantenere un flusso logico: ogni frase deve collegarsi in modo naturale a quella successiva, riflettendo la sequenza e la struttura del testo originale.

Riformula le idee con parole tue, mantenendo però intatto il significato originale. Evita di aggiungere opinioni personali o interpretazioni che potrebbero alterare il messaggio dell'autore. Un altro aspetto cruciale per la coerenza è il controllo della lunghezza: ogni concetto deve essere trattato *con* [errore nella scelta della proposizione] la giusta proporzione, senza dare troppo spazio ai dettagli a scapito delle idee principali.

Alla fine, rileggi il riassunto per assicurarti che scorra bene e che tutte le parti siano collegate tra loro in modo armonioso. La coerenza si ottiene garantendo che il riassunto rispecchi la struttura logica del testo originale, permettendo a chi legge di seguire il ragionamento dell'autore senza sforzo.

Certo, posso espandere i consigli per scrivere un riassunto coerente di un testo saggistico per un esame universitario, fornendo una spiegazione più dettagliata del processo.

Per prima cosa, immergiti nella lettura del saggio, cercando di andare oltre la semplice comprensione delle parole. Devi penetrare la struttura logica del testo, comprendendo non solo ciò che l'autore dice, ma anche come lo dice e perché. Ogni saggio ha un obiettivo specifico: trasmettere un'idea, convincere *su* [errore nella scelta della proposizione] una tesi, analizzare un fenomeno. Durante la lettura, è utile prendere nota delle idee chiave, delle tesi principali e delle argomentazioni che l'autore utilizza per supportarle. Questo ti aiuta a identificare i punti essenziali che devono essere inclusi nel riassunto.

Una volta terminata la lettura, riflettici sopra per un momento, cercando di sintetizzare mentalmente l'essenza del testo. Il riassunto non è una mera ripetizione dei contenuti, ma una ricostruzione condensata che deve catturare l'essenza del pensiero dell'autore. La sfida è mantenere la fedeltà al contenuto originale pur riducendo la lunghezza del testo. Questo richiede una capacità di sintesi che si sviluppa solo con la pratica e una profonda comprensione del testo di partenza.

Quando inizi a scrivere, ricorda che un riassunto coerente segue una struttura logica chiara. Questo significa che devi mantenere l'ordine delle idee così come *sono presentate* [la frase dovrebbe essere presentata come "l'ordine con cui le idee sono presentate" o simili; si può considerare un caso di mancata esplicitazione di un elemento] nel saggio. Non saltare da un concetto all'altro in modo casuale, ma assicurati che ogni passaggio sia collegato al precedente. La coerenza deriva dalla fluidità del discorso, che può essere ottenuta attraverso l'uso di connettivi logici e transizioni tra le diverse parti del riassunto.

Inoltre, è importante che tu usi parole tue per esprimere i concetti del testo. Questo non solo dimostra che hai capito il contenuto, ma ti permette anche di adattare il linguaggio al tuo stile, rendendo il riassunto più naturale e personale. Tuttavia, evita di introdurre interpretazioni personali o giudizi; il tuo obiettivo è rappresentare fedelmente il pensiero dell'autore, non commentarlo.

Anche la lunghezza del riassunto gioca un ruolo cruciale nella sua coerenza. Un riassunto troppo lungo perde di efficacia e rischia di diventare una parafrasi, mentre uno troppo corto potrebbe omettere parti essenziali. Cerca di trovare un equilibrio, dando spazio alle idee principali e riducendo i dettagli non essenziali. La lunghezza ideale è solitamente tra un quarto e un terzo del testo originale, ma questo può variare a seconda della complessità del saggio.

Infine, rileggere il tuo riassunto è fondamentale. La prima stesura potrebbe non essere perfettamente coerente, quindi prendi il tempo per revisionare e migliorare il testo. Rileggi con un occhio critico, chiedendoti se ogni parte si collega bene con il resto, se le idee fluiscono logicamente e se il riassunto trasmette chiaramente il messaggio centrale del saggio. Questo processo di revisione è essenziale per garantire che il tuo riassunto sia non solo coerente, ma anche chiaro e preciso, facilitando la comprensione di chi lo leggerà.

In sintesi, scrivere un riassunto coerente richiede un mix di comprensione profonda, abilità di sintesi, e attenzione alla struttura logica del testo. Con la pratica, questa capacità può diventare una risorsa preziosa per affrontare con successo esami universitari e altre situazioni accademiche.

La differenza tra un buon riassunto e un riassunto mediocre risiede principalmente nella qualità della comprensione e nella capacità di sintesi. Un buon riassunto dimostra una comprensione profonda del testo originale, cogliendone le idee essenziali e le relazioni logiche tra di esse. È in grado di catturare l'essenza del messaggio dell'autore, rendendolo chiaro e conciso senza sacrificare la precisione o la completezza. In un buon riassunto, ogni parola ha un peso specifico, e il testo scorre in modo naturale, seguendo una struttura logica che riflette quella del testo originale.

Dall'altro lato, un riassunto mediocre spesso manca di questa profondità di comprensione. Può concentrarsi su dettagli superficiali o irrilevanti, perdendo di vista le tesi principali e le argomentazioni chiave. Invece di offrire una visione chiara e organizzata, un riassunto mediocre può risultare frammentato, con passaggi sconnessi e una mancanza di coerenza. Inoltre, tende a essere troppo lungo o troppo breve: nel primo caso, diventa prolisso e simile a una parafrasi, nel secondo caso, omette elementi cruciali, rendendo difficile per il lettore afferrare il senso completo del testo originale. Infine, la qualità del linguaggio può essere un altro fattore distintivo; in un buon riassunto, il linguaggio è preciso e adeguato, mentre in uno mediocre può essere impreciso o confuso, rendendo il testo meno efficace.

In sintesi, la differenza tra un buon riassunto e uno mediocre sta *nella capacità* [mancata esplicitazione di un elemento: "di un buon riassunto"] di restituire l'essenza del testo originale in modo chiaro, coerente e sintetico, rispetto a un riassunto che risulta superficiale, disorganizzato o eccessivamente dettagliato.

Dal punto di vista linguistico, un riassunto di lunghezza corretta si distingue per la sua capacità di essere conciso ed essenziale, concentrandosi sulle idee principali e sulle argomentazioni chiave senza dilungarsi in dettagli superflui. In questo tipo di riassunto, il linguaggio è selezionato con cura: ogni parola ha una funzione specifica, e le frasi sono costruite per esprimere il massimo significato con il minimo di parole. Il risultato è un testo scorrevole e diretto, che riesce a catturare l'essenza del contenuto originale senza aggiungere elementi non necessari.

In un riassunto troppo dettagliato, invece, il linguaggio tende a essere più prolisso e meno focalizzato. Questo tipo di riassunto può includere una quantità eccessiva di dettagli, spesso irrilevanti per la comprensione delle idee centrali, che appesantiscono il testo e ne rallentano la lettura. Frasi più lunghe e complesse, un uso abbondante di aggettivi e avverbi, e una maggiore quantità di spiegazioni contribuiscono a rendere il riassunto ridondante. Invece di facilitare la comprensione, un riassunto troppo dettagliato può confondere il lettore, diluendo i punti salienti e rendendo più difficile individuare le informazioni davvero importanti.

In sintesi, mentre un riassunto di lunghezza corretta utilizza un linguaggio chiaro e preciso per condensare efficacemente il contenuto, un riassunto troppo dettagliato si perde nei particolari, compromettendo la sintesi e la coerenza del testo.

Capire se un riassunto è di lunghezza corretta richiede un equilibrio tra la completezza dell'informazione e la sintesi. Un buon punto di partenza è confrontare il riassunto con il testo originale, valutando se le idee principali e le argomentazioni chiave sono state mantenute. Se il riassunto riesce a trasmettere l'essenza del

contenuto senza sacrificare informazioni cruciali, è probabile che la lunghezza sia adeguata.

Un riassunto troppo sintetico si riconosce quando manca di dettagli essenziali, lasciando il lettore con una comprensione parziale o superficiale del testo. In questo caso, si può notare l'assenza di concetti fondamentali o una semplificazione eccessiva che riduce la complessità dell'argomento. Se, dopo aver letto il riassunto, emergono dubbi o domande che il testo originale avrebbe risolto, è un segnale che il riassunto è troppo breve.

D'altro canto, un riassunto troppo prolisso si distingue per la presenza di dettagli superflui e una lunghezza che si avvicina troppo al testo originale. Questo può manifestarsi attraverso frasi lunghe e complesse, ripetizioni di concetti già espressi, e un eccesso di spiegazioni che non sono strettamente necessarie per comprendere le idee principali. Se il riassunto sembra ridondante o se ci vuole troppo tempo per leggerlo rispetto alla lunghezza del testo originale, è probabile che sia troppo lungo. In sintesi, un riassunto di lunghezza corretta è quello che, pur essendo conciso, riesce a contenere tutte le informazioni fondamentali senza sovraccaricare il lettore con dettagli inutili. Il giusto equilibrio si raggiunge mantenendo la chiarezza e la completezza, evitando al contempo sia la superficialità che la prolissità.

Per controllare la qualità dei riassunti che scrivi, puoi adottare un approccio che coinvolge la rilettura attenta e critica del testo. Dopo aver scritto un riassunto, prenditi un momento per allontanarti da esso e poi rileggilo con freschezza mentale. Durante la rilettura, cerca di metterti nei panni di un lettore che non ha letto il testo originale e valuta se il riassunto riesce a comunicare chiaramente le idee principali e le argomentazioni fondamentali. Se, leggendo il riassunto, riesci a ricostruire mentalmente la struttura logica del testo originale e a comprendere pienamente il suo messaggio, questo è un buon indicatore di qualità.

È utile chiedersi se il riassunto è equilibrato nella distribuzione dello spazio tra le diverse idee. Se noti che alcune parti del testo sono eccessivamente dettagliate mentre altre sono trattate superficialmente, questo potrebbe indicare un problema di sintesi o di focus. Un buon riassunto deve essere omogeneo, dando la giusta importanza a ciascun elemento del testo.

Un altro aspetto da considerare è la precisione linguistica. Controlla che le parole scelte siano adeguate a esprimere i concetti del testo originale e che non ci siano ambiguità o fraintendimenti. Un riassunto di qualità evita interpretazioni personali e si concentra sulla rappresentazione fedele delle idee dell'autore.

Può essere utile confrontare il riassunto con il testo originale per verificare che nessuna informazione cruciale sia stata omessa. Questo ti permette di assicurarti che il riassunto sia completo pur rimanendo conciso. Infine, un ulteriore controllo può consistere nel leggere il riassunto ad alta voce, poiché questo aiuta a individuare eventuali incoerenze, ripetizioni o problemi di fluidità che potrebbero non essere immediatamente evidenti durante la lettura silenziosa.

In sintesi, la qualità dei riassunti può essere verificata attraverso *una rilettura critica, la valutazione dell'equilibrio e della precisione, e il confronto con il testo originale* [eterogeneità degli elementi coordinati], assicurandoti così che il riassunto sia chiaro, completo e fedele al contenuto di partenza.

Le caratteristiche che differenziano un articolo scientifico ben scritto da uno scritto male si riflettono in vari aspetti della sua struttura, chiarezza, rigore e presentazione dei dati. Un articolo scientifico ben scritto è caratterizzato da una struttura organizzata in modo logico, con sezioni chiaramente delineate che seguono una sequenza standard: introduzione, metodologia, risultati, discussione e conclusioni. Ogni sezione deve svolgere la sua funzione specifica, evitando sovrapposizioni o ripetizioni inutili. In un articolo ben scritto, l'introduzione espone chiaramente l'obiettivo dello studio e la sua rilevanza, senza lasciare il lettore confuso su quale sia la domanda di ricerca.

La chiarezza è un'altra caratteristica distintiva. Un buon articolo utilizza un linguaggio preciso e diretto, evitando tecnicismi eccessivi che potrebbero rendere il testo difficile da comprendere per i lettori, a meno che non *siano* [mancata esplicitazione di un elemento importante per disambiguare: "tali tecnicismi"] strettamente necessari. Il linguaggio deve essere scientifico ma accessibile, e le idee devono essere espresse in modo che ogni lettore, indipendentemente dal livello di expertise, possa seguire il ragionamento. Le figure e le tabelle, se presenti, devono essere chiaramente etichettate e spiegate nel testo, contribuendo alla comprensione dei risultati senza creare ambiguità.

Il rigore scientifico è cruciale in un articolo ben scritto. Questo si manifesta nella precisione con cui sono descritti i metodi di ricerca, garantendo che l'esperimento possa essere replicato da altri ricercatori. I dati devono essere presentati in modo trasparente, con un'analisi statistica adeguata che supporti le conclusioni tratte. Un articolo ben scritto non cerca di manipolare i dati per ottenere risultati favorevoli, ma presenta onestamente tutte le informazioni, inclusi i risultati negativi o inattesi. Un articolo scritto male, al contrario, spesso soffre di una struttura confusa, dove le sezioni non sono ben delineate o i contenuti sono distribuiti in modo disorganizzato. Può mancare di chiarezza, con un linguaggio ambiguo o eccessivamente tecnico che rende difficile seguire il filo logico dell'argomentazione. Inoltre, potrebbe mostrare una scarsa cura nella descrizione dei metodi o nella presentazione dei risultati, con dati che non sono sufficientemente dettagliati o spiegati, rendendo difficile per i lettori valutare la validità delle conclusioni. La mancanza di rigore si può manifestare attraverso errori metodologici, analisi statistiche inadeguate o un uso improprio delle fonti, il che compromette la credibilità dell'articolo.

In sintesi, un articolo scientifico ben scritto si distingue per una struttura logica, chiarezza espositiva, rigore nella metodologia e trasparenza nella presentazione dei dati, mentre uno scritto male è caratterizzato da confusione strutturale, ambiguità linguistica, scarsa descrizione metodologica e un uso impreciso o manipolativo delle informazioni. [eterogeneità degli elementi coordinati]

Imparare a scrivere in modo chiaro è fondamentale perché la chiarezza è il veicolo principale attraverso cui le idee vengono trasmesse efficacemente. Quando si comunica in modo chiaro, il messaggio raggiunge il lettore o l'ascoltatore senza distorsioni, consentendo una comprensione immediata e accurata. In ambito accademico o professionale, la chiarezza nella scrittura garantisce che i concetti complessi siano accessibili e comprensibili, evitando malintesi che potrebbero compromettere il successo di un progetto o la validità di un argomento.

Inoltre, la chiarezza nella scrittura riflette un pensiero ben organizzato. Scrivere chiaramente implica che chi scrive abbia una comprensione profonda del tema trattato e sia in grado di esporlo in modo lineare e logico. Questo non solo migliora l'efficacia della comunicazione, ma dimostra anche la padronanza dell'autore sulla materia. In ambienti accademici, ad esempio, una scrittura chiara è essenziale per convincere il lettore della validità delle proprie argomentazioni e per trasmettere i risultati della ricerca in modo che possano essere facilmente utilizzati e replicati.

Dal punto di vista etico, scrivere in modo chiaro è un segno di rispetto verso il lettore. Un testo confuso o ambiguo costringe il lettore a fare uno sforzo supplementare per capire il messaggio, rischiando di frustrare o confondere chi legge. Una comunicazione chiara, invece, rende l'informazione accessibile e facilmente fruibile, promuovendo una comunicazione efficace e inclusiva.

In ambito professionale, la chiarezza nella scrittura può influire direttamente sulla qualità delle decisioni prese. In settori dove la precisione è cruciale, come la medicina, il diritto o l'ingegneria, una scrittura chiara può fare la differenza tra il successo e il fallimento di un progetto, o addirittura tra la sicurezza e il rischio. Testi chiari permettono a tutti i membri di un team di comprendere e condividere le informazioni in modo uniforme, facilitando la collaborazione e il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Infine, la chiarezza nella scrittura facilita la diffusione delle idee. Quando un testo è scritto in modo chiaro, ha maggiori probabilità di essere letto, compreso e condiviso, aumentando l'impatto delle idee proposte. In un mondo sempre più interconnesso e ricco di informazioni, la capacità di comunicare chiaramente diventa un vantaggio competitivo e una competenza essenziale per chiunque voglia influenzare il pensiero e le decisioni degli altri.

In sintesi, imparare a scrivere in modo chiaro è fondamentale per garantire una comunicazione efficace, rispettosa e persuasiva, oltre a riflettere una comprensione profonda del contenuto e a facilitare la diffusione delle proprie idee in modo che possano essere comprese e apprezzate da un pubblico ampio e diversificato. [eterogeneità degli argomenti coordinati] [uso di "proprio" con referente diverso dal soggetto]

Esistono alcuni contesti in cui una scrittura non troppo chiara può essere giustificata da motivi etici, legati principalmente alla necessità di proteggere informazioni sensibili, di evitare fraintendimenti potenzialmente dannosi o di rispettare la complessità di un argomento.

Un motivo etico potrebbe essere la necessità di tutelare la riservatezza o la privacy di individui coinvolti in situazioni delicate. Ad esempio, in ambito legale o medico, un certo grado di ambiguità può essere necessario per evitare di rivelare dettagli personali che potrebbero violare la privacy delle persone. In questi casi, una scrittura volutamente non chiara può servire a proteggere individui da potenziali danni, *sia a livello personale che professionale* [errato collegamento di termini nel nesso correlativo].

In ambito diplomatico o politico, la scrittura non troppo chiara può essere utilizzata per mantenere un equilibrio delicato tra diverse parti o per evitare l'escalation di conflitti. La vaghezza o l'ambiguità possono essere strumenti per lasciare spazio a future negoziazioni, evitando posizioni rigide che potrebbero inasprire tensioni. In

questi casi, l'uso di una scrittura meno trasparente può essere visto come un atto di prudenza e responsabilità, volto a preservare la pace o la cooperazione tra parti in conflitto.

In alcuni contesti scientifici o accademici, la complessità del linguaggio può essere un riflesso della complessità del concetto trattato. Non sempre è possibile semplificare senza perdere nuances o ridurre la precisione del discorso. In questi casi, una scrittura complessa o non immediatamente chiara può essere giustificata dalla necessità di rappresentare fedelmente la complessità del fenomeno studiato, evitando semplificazioni che potrebbero distorcere la verità o portare a fraintendimenti.

Infine, in contesti creativi o artistici, la scelta di non essere del tutto chiari può essere motivata dall'intenzione di stimolare la riflessione o di lasciare spazio a interpretazioni multiple. Qui, l'ambiguità non è solo un dispositivo stilistico, ma può avere un valore etico nel senso di incoraggiare il lettore o lo spettatore a impegnarsi attivamente nella ricerca del significato, piuttosto che ricevere passivamente un messaggio univoco.

In sintesi, motivi etici per una scrittura non troppo chiara possono emergere quando c'è la necessità di proteggere la riservatezza, mantenere la pace, rispettare la complessità di un argomento o stimolare l'interazione interpretativa, dimostrando così una considerazione più profonda per le conseguenze della comunicazione.

Gli argomenti etici a favore della chiarezza nella scrittura si basano principalmente sul principio di rispetto per il lettore e sulla responsabilità nella comunicazione. La chiarezza consente a chi legge di comprendere immediatamente e accuratamente il messaggio, riducendo il rischio di fraintendimenti che potrebbero portare a decisioni errate o a confusione. In contesti come la scienza, la medicina o il diritto, la chiarezza è essenziale per garantire che le informazioni vengano interpretate correttamente, evitando conseguenze potenzialmente dannose. Dal punto di vista etico, scrivere in modo chiaro è un atto di trasparenza che promuove l'accessibilità delle idee e la partecipazione informata del lettore. Inoltre, la chiarezza è spesso vista come un segno di onestà intellettuale, poiché evita l'occultamento di significati attraverso un linguaggio complesso o ambiguo.

D'altra parte, ci sono argomenti etici contro la chiarezza assoluta nella scrittura, che si basano sulla protezione delle persone, la gestione della complessità e la preservazione del contesto. In alcuni casi, una certa opacità può essere necessaria per tutelare la riservatezza o la sicurezza di individui coinvolti in situazioni delicate. Ad esempio, in ambito diplomatico, un linguaggio meno chiaro può essere utilizzato per mantenere la flessibilità nelle negoziazioni e per evitare il rischio di alimentare conflitti. Allo stesso modo, in situazioni in cui la completa trasparenza potrebbe portare a un danno, l'etica può giustificare una comunicazione più velata per proteggere le parti vulnerabili.

Inoltre, la complessità di alcuni argomenti può richiedere un linguaggio che non sia immediatamente chiaro, soprattutto in contesti accademici o scientifici. Qui, la sfida etica consiste nel bilanciare la necessità di essere precisi e fedeli alla complessità del tema con la responsabilità di rendere l'informazione accessibile. Se la chiarezza assoluta comporta una perdita di nuances o di dettagli cruciali, potrebbe non essere eticamente giustificata.

Infine, in ambito artistico o letterario, l'ambiguità può avere un valore etico nel senso di rispettare la libertà interpretativa del lettore o dello spettatore. Una scrittura troppo chiara in questo contesto potrebbe limitare la profondità dell'esperienza estetica o intellettuale, riducendo l'opportunità per il pubblico di esplorare significati personali e di partecipare attivamente al processo di interpretazione.

In sintesi, mentre la chiarezza nella scrittura è spesso difesa per ragioni di trasparenza, accessibilità e responsabilità, esistono contesti etici in cui una comunicazione meno chiara può essere giustificata per proteggere la riservatezza, gestire la complessità o preservare la libertà interpretativa, dimostrando che la scelta tra chiarezza e ambiguità deve essere guidata dalle circostanze e dalle conseguenze della comunicazione.

In generale, è preferibile una scrittura comprensibile, poiché il principale obiettivo della comunicazione è trasmettere idee, informazioni e sentimenti in modo che possano essere facilmente recepiti e compresi dal destinatario. Una scrittura chiara facilita la comprensione e permette al lettore di seguire il ragionamento dell'autore senza sforzi eccessivi, garantendo che il messaggio arrivi nella forma più fedele possibile all'intento originario. Questo è particolarmente importante in contesti educativi, professionali, scientifici e legali, dove la precisione e la trasparenza sono cruciali per prendere decisioni informate, sviluppare conoscenze e rispettare le responsabilità etiche.

Una scrittura comprensibile non solo rende il contenuto accessibile a un pubblico più ampio, ma dimostra anche rispetto per il lettore, evitando di creare barriere che potrebbero derivare da un linguaggio eccessivamente complesso o ambiguo. Inoltre, facilita la trasmissione di informazioni essenziali, riducendo il rischio di fraintendimenti che potrebbero portare a errori, confusione o conseguenze negative. Tuttavia, ci sono situazioni particolari in cui una scrittura meno comprensibile può essere giustificata, come quando si vuole proteggere informazioni sensibili, gestire la complessità di argomenti molto tecnici o stimolare la riflessione e l'interpretazione in ambito creativo o filosofico. In questi casi, la scrittura poco comprensibile può servire a scopi specifici che vanno oltre la semplice trasmissione diretta di informazioni.

In sintesi, mentre in generale è preferibile una scrittura comprensibile per garantire una comunicazione efficace e inclusiva, ci sono contesti limitati in cui una maggiore complessità o ambiguità può essere appropriata, a seconda degli obiettivi e delle circostanze della comunicazione.

Alcuni degli esempi migliori di questioni complesse presentate con una scrittura chiara e comprensibile si trovano in opere di divulgazione scientifica, filosofia e letteratura che riescono a rendere accessibili argomenti difficili a un pubblico ampio senza sacrificare la profondità o l'accuratezza.

Uno degli esempi più noti è "Breve storia del tempo" di Stephen Hawking. In questo libro, Hawking affronta temi complessi come la cosmologia, i buchi neri, il tempo e la teoria del tutto, ma lo fa utilizzando un linguaggio semplice e metafore intuitive. Nonostante la complessità degli argomenti trattati, il libro è stato in grado di raggiungere un vasto pubblico, dimostrando che è possibile spiegare concetti avanzati in modo comprensibile senza banalizzarli.

Un altro esempio significativo è “Il gene egoista” di Richard Dawkins. Questo libro presenta la teoria dell’evoluzione dal punto di vista del gene, un concetto rivoluzionario che richiede una comprensione delle dinamiche evolutive e genetiche. Dawkins riesce a esporre queste idee in modo chiaro, utilizzando esempi e analogie che rendono il concetto accessibile anche a chi non ha una formazione scientifica specifica.

In filosofia, Bertrand Russell è noto per la sua capacità di trattare questioni filosofiche complesse in modo chiaro e diretto. Opere come “Problemi della filosofia” offrono una panoramica accessibile delle questioni filosofiche fondamentali, pur mantenendo *una profondità* [uso errato dell’articolo] di analisi. Russell ha sempre cercato di rendere il pensiero filosofico comprensibile e rilevante, evitando l’uso di un linguaggio inutilmente complesso.

Nel campo della letteratura, George Orwell rappresenta un esempio di scrittura chiara e potente. Nei suoi saggi, come “La politica e la lingua inglese”, Orwell esplora temi intricati come il linguaggio, la politica e la manipolazione della verità, utilizzando uno stile diretto e privo di ornamenti. La sua chiarezza permette di comprendere immediatamente i suoi argomenti, pur trattando questioni di grande rilevanza e complessità.

Questi esempi dimostrano che anche le questioni più complesse possono essere presentate in modo chiaro e accessibile, permettendo al lettore di avvicinarsi a temi altrimenti difficili da comprendere, senza che la complessità del contenuto venga compromessa. La capacità di mantenere questa chiarezza è un segno di maestria nella scrittura e nella comprensione dell’argomento.

In lingua italiana, uno degli esempi migliori di questioni complesse presentate con una scrittura chiara e comprensibile è rappresentato dalle opere di divulgazione scientifica di Piero Angela. Nei suoi libri e nei suoi programmi televisivi, Angela ha trattato argomenti che spaziano dalla biologia all’astronomia, fino alle scienze sociali, riuscendo a rendere accessibili al grande pubblico temi che altrimenti sarebbero rimasti confinati agli esperti. La sua capacità di utilizzare un linguaggio semplice, accompagnato da esempi concreti e spiegazioni intuitive, ha permesso a generazioni di italiani di avvicinarsi alla scienza con curiosità e piacere.

Un altro esempio significativo è “Le scoperte della scienza” di Carlo Rovelli, un fisico italiano noto per la sua capacità di spiegare la fisica teorica in modo chiaro. Nel suo libro “Sette brevi lezioni di fisica”, Rovelli affronta questioni di grande complessità, come la teoria della relatività e la meccanica quantistica, ma lo fa in un linguaggio accessibile, ricco di metafore e analogie che aiutano il lettore a comprendere concetti astratti e spesso controintuitivi.

Umberto Eco, nella sua opera “Come si fa una tesi di laurea”, offre un esempio di chiarezza nel trattare un argomento accademico complesso. Il libro guida studenti universitari attraverso il processo di scrittura della tesi, un compito che può sembrare scoraggiante e difficile. Eco riesce a scomporre questo processo in passaggi chiari e comprensibili, fornendo consigli pratici e spiegazioni dettagliate che rendono il testo un punto di riferimento non solo per gli studenti italiani, ma anche a livello internazionale.

Infine, Tullio De Mauro, con il suo lavoro sulla lingua italiana, è un altro esempio di come questioni complesse possano essere presentate in modo chiaro. Nei suoi

studi e saggi, De Mauro ha esplorato la linguistica, la sociolinguistica e l'educazione, riuscendo a comunicare idee profonde e intricate con uno stile accessibile, che ha contribuito a diffondere una maggiore consapevolezza sulla lingua e la comunicazione in Italia.

Questi autori hanno dimostrato che anche in italiano è possibile affrontare e spiegare argomenti complessi in modo chiaro e comprensibile, permettendo al pubblico di accedere a conoscenze avanzate senza sentirsi escluso o sopraffatto dalla difficoltà del tema.

La capacità di scrivere in modo chiaro è generalmente appannaggio di chi possiede una profonda comprensione del tema trattato e una padronanza del linguaggio che gli consente di tradurre concetti complessi in parole semplici. Questa abilità è spesso il risultato di una combinazione di esperienza, formazione e pratica costante nella scrittura.

Chi è in grado di scrivere con chiarezza ha spesso sviluppato una forte capacità analitica, che gli permette di scomporre argomenti complessi in componenti più semplici e di organizzarli in modo logico e coerente. Questa chiarezza mentale si riflette poi nella scrittura, dove ogni frase è costruita per facilitare la comprensione, evitando ambiguità e ridondanze. Inoltre, chi scrive in modo chiaro è consapevole del proprio pubblico e adatta il linguaggio e il tono in base al livello di conoscenza e alle esigenze dei lettori.

L'educazione gioca un ruolo importante nello sviluppo di questa capacità, in quanto una buona formazione linguistica e retorica fornisce gli strumenti necessari per esprimersi con precisione. Tuttavia, anche l'esperienza pratica è cruciale: coloro che scrivono regolarmente, e che sono abituati a rivedere e migliorare i propri testi, tendono a sviluppare una maggiore abilità nella chiarezza espositiva.

La chiarezza nella scrittura può anche derivare da una certa empatia verso il lettore, che spinge l'autore a considerare come il messaggio sarà recepito e a cercare di rendere l'informazione il più accessibile possibile. Chi scrive in modo chiaro si sforza di essere trasparente, consapevole che il proprio compito è quello di facilitare la comprensione e non di complicarla con inutili tecnicismi o giri di parole.

In definitiva, la capacità di scrivere in modo chiaro è una combinazione di conoscenza approfondita, abilità linguistica, esperienza pratica e considerazione per il lettore. Questi elementi, quando si uniscono, permettono a una persona di comunicare efficacemente anche le idee più complesse in modo che possano essere facilmente comprese da chiunque.

Luca Serianni, noto linguista italiano, usa l'espressione "reggenze plurime" per riferirsi a quei casi in cui un verbo, un aggettivo o un nome possono reggere, cioè richiedere, diversi tipi di complementi o costruzioni sintattiche. Questo significa che una singola parola può assumere significati diversi o svolgere funzioni diverse a seconda del complemento o della preposizione che la segue.

Per esempio, il verbo "pensare" in italiano può avere reggenze diverse: "pensare a qualcuno" implica considerare qualcuno nella propria mente, mentre "pensare di fare qualcosa" suggerisce l'intenzione di fare qualcosa. Questi diversi usi si chiamano "reggenze plurime" perché il verbo "pensare" regge più di una struttura sintattica, con sfumature di significato differenti.

Serianni sottolinea l'importanza di comprendere queste reggenze plurime per una corretta padronanza della lingua italiana, poiché scegliere la giusta reggenza può cambiare il senso di una frase. È un aspetto che richiede attenzione, soprattutto nell'uso scritto della lingua, dove la precisione è fondamentale.

Nella scrittura scientifica e professionale, due criteri fondamentali da rispettare sempre sono la chiarezza e l'accuratezza. La chiarezza è essenziale perché consente al lettore di comprendere immediatamente le informazioni *presentate* [mancanza di virgola obbligatoria] senza ambiguità o confusione. Questo implica l'uso *di un linguaggio diretto, strutture sintattiche semplici e una logica ben delineata* [eterogeneità degli elementi coordinati] che guida il lettore attraverso il testo in modo fluido e comprensibile.

L'accuratezza, d'altro canto, è cruciale perché garantisce che le informazioni presentate siano corrette, precise e supportate da dati verificabili. In ambito scientifico e professionale, l'accuratezza implica non solo il rispetto delle regole grammaticali e sintattiche, ma anche l'aderenza ai fatti, la citazione corretta delle fonti e l'uso di terminologia appropriata al contesto. Insieme, questi due criteri assicurano che il testo sia non solo facile da comprendere, ma anche affidabile e autorevole, elementi fondamentali per una comunicazione efficace in ambiti dove la precisione è cruciale.

Per migliorare la chiarezza nella scrittura scientifica e professionale, è fondamentale innanzitutto mantenere una struttura logica e coerente. Questo significa organizzare il contenuto in modo che segua un filo conduttore chiaro, con sezioni ben delineate che guidano il lettore attraverso l'argomentazione o la presentazione dei dati. Ogni paragrafo dovrebbe sviluppare un'idea specifica e collegarsi in modo fluido a quello successivo, evitando salti logici o digressioni che possano confondere il lettore.

Un altro criterio essenziale è l'uso di un linguaggio preciso e conciso. In ambito scientifico e professionale, evitare termini vaghi o ambigui è cruciale per garantire che il messaggio sia compreso esattamente come inteso. Ogni parola deve essere scelta con cura per esprimere chiaramente il concetto, evitando frasi lunghe e complesse che possono appesantire il testo. *La* [uso errato dell'articolo] concisione non significa omettere informazioni importanti, ma esprimere le idee in modo diretto, riducendo al minimo le ridondanze e le ambiguità. Questi due criteri, se rispettati, contribuiscono significativamente a rendere la scrittura più chiara ed efficace, facilitando la comprensione del lettore.

A favore della scrittura a mano in ambito universitario, si possono presentare diversi argomenti legati all'apprendimento, alla concentrazione e alla memoria. La scrittura a mano è spesso considerata un'attività che favorisce una maggiore concentrazione rispetto alla digitazione su tastiera. Quando si scrive a mano, si tende a rallentare il ritmo e a riflettere più attentamente su ciò che si sta scrivendo, il che può portare a una comprensione più profonda del materiale. Questa lentezza apparente è in realtà un vantaggio, poiché permette agli studenti di interiorizzare meglio i concetti e di organizzare le idee in modo più strutturato.

Inoltre, la scrittura a mano è strettamente legata ai processi cognitivi che facilitano la memorizzazione. Numerosi studi hanno dimostrato che prendere appunti a mano

attiva aree del cervello associate all'elaborazione del linguaggio e alla memoria, migliorando così la capacità di ricordare le informazioni. Questo avviene perché la scrittura manuale richiede una sintesi delle informazioni e una selezione delle idee principali, processi che potenziano il ricordo a lungo termine.

Un altro argomento a favore della scrittura a mano è la personalizzazione e la creatività che essa permette [errore nell'accordo di numero]. La variabilità nella calligrafia, l'uso di *margini* [parola sbagliata], annotazioni e disegni, *favorisce* [errore nell'accordo di numero] un'interazione più personale con il materiale di studio, rendendo l'apprendimento un processo più attivo e coinvolgente. Questo tipo di interazione può essere particolarmente utile per gli studenti che apprendono meglio attraverso approcci visivi e spaziali.

In ambito universitario, dove spesso si richiede un alto livello di pensiero critico e analitico, la scrittura a mano può anche facilitare la risoluzione dei problemi. Scrivere e riscrivere concetti, formulare schemi o diagrammi manualmente aiuta a vedere le connessioni tra le idee e a sviluppare ragionamenti complessi in modo più chiaro e lineare.

In conclusione, la scrittura a mano in ambito universitario offre benefici significativi per l'apprendimento, la memorizzazione e la creatività, contribuendo a un processo di studio più profondo e personale, che può arricchire l'esperienza educativa e migliorare la comprensione a lungo termine dei materiali accademici.

Per uso universitario, è consigliabile imparare due tipi principali di scrittura a mano: la scrittura corsiva e la scrittura in stampatello.

La scrittura corsiva è particolarmente utile perché consente di scrivere più velocemente rispetto allo stampatello, facilitando la presa di appunti durante le lezioni. La fluidità della corsiva permette di seguire il ritmo delle spiegazioni del docente senza interrompere il flusso di pensieri, rendendola ideale per catturare le informazioni essenziali in tempo reale. Inoltre, la corsiva è spesso associata a una maggiore personalizzazione dello stile di scrittura, che può aiutare a rendere i propri appunti più distintivi e facili da riconoscere.

D'altra parte, la scrittura in stampatello, caratterizzata da lettere più separate e uniformi, è consigliabile per situazioni in cui è necessaria una maggiore leggibilità, come la redazione di appunti che devono essere riletti e studiati successivamente, la stesura di schemi o diagrammi, o la preparazione di documenti formali. Lo stampatello riduce il rischio di ambiguità nella lettura, specialmente quando si devono condividere appunti o informazioni con altri studenti o docenti.

Imparare a utilizzare efficacemente entrambe queste forme di scrittura a mano offre una versatilità che si adatta a diverse esigenze accademiche. La capacità di alternare tra corsiva e stampatello a seconda del contesto e delle necessità specifiche di scrittura consente agli studenti di ottimizzare il proprio tempo e di migliorare la qualità del proprio lavoro scritto, sia in fase di apprendimento che durante gli esami.

Oggi la scrittura a mano nella pratica universitaria ha un ruolo che, pur essendo in parte ridimensionato dall'uso diffuso della tecnologia, rimane significativo in diversi ambiti. Nonostante l'ampia adozione di laptop, tablet e altri dispositivi digitali per prendere appunti e svolgere attività accademiche, la scrittura a mano

continua a essere preferita da molti studenti per il suo valore nell'apprendimento e nella memorizzazione.

Uno dei ruoli principali della scrittura a mano è nella presa di appunti durante le lezioni. Molti studenti trovano che scrivere a mano li aiuti a concentrarsi meglio e a elaborare le informazioni in modo più approfondito, rispetto alla digitazione su tastiera, che tende a favorire la trascrizione meccanica piuttosto che la sintesi delle idee. La scrittura manuale, infatti, richiede un maggior impegno cognitivo, che può facilitare la comprensione e la ritenzione del materiale trattato.

La scrittura a mano è ancora comune durante gli esami, specialmente in quelle prove che richiedono risposte aperte o saggi brevi. Qui, la capacità di esprimersi rapidamente e in modo chiaro su carta è cruciale, e la pratica nella scrittura manuale può fare la differenza in termini di velocità e chiarezza espositiva.

Anche nella fase di brainstorming e pianificazione di progetti, molti studenti e ricercatori continuano a utilizzare la scrittura a mano per schizzare idee, creare mappe concettuali o prendere note informali. Questo processo permette una maggiore libertà creativa e una connessione più diretta tra il pensiero e l'azione dello scrivere.

Infine, la scrittura a mano svolge un ruolo importante nella personalizzazione degli appunti e dei materiali di studio. Annotazioni a margine, sottolineature, e segnalazioni manuali offrono un modo unico e personale di interagire con i testi, favorendo un apprendimento più attivo e coinvolgente.

In sintesi, la scrittura a mano mantiene un ruolo rilevante nell'università, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento attivo, la memorizzazione e la preparazione degli esami. Anche se la tecnologia ha trasformato molte pratiche accademiche, la scrittura manuale continua a essere un alleato prezioso per molti studenti nel loro percorso formativo.